

# Le spose minorenni

In Georgia i matrimoni precoci sono ancora molto diffusi, ma dal 2017 saranno vietati. Il reportage della fotografa **Myriam Meloni** e della giornalista **Elena Ledda**

**B**ambini e adolescenti che lasciano la scuola, rinunciano a sogni e tempo libero per diventare spose, madri e domestiche nelle case di uomini che spesso non conoscono. In Georgia i matrimoni precoci sono ancora diffusi e, come altrove, sono strettamente legati alle disuguaglianze di genere. Nel piccolo paese postsovietico le aspettative legate al ruolo tradizionale delle donne sono molto marcate, la violenza maschile è solo da poco considerata un problema e le relazioni sentimentali e il sesso fuori del matrimonio sono difficilmente accettati. Specialmente nelle zone rurali, inoltre, gli abitanti vivono in condizioni socioeconomiche precarie a causa dell'isolamento, della disoccupazione e dell'assenza di servizi adeguati. Le ragazze sono esposte ad abusi fisici e psicologici, e difficilmente riescono a diventare in qualche modo autonome.

Alla fine del 2015 in Georgia è stata approvata una legge che ha cercato, con poco successo, di limitare i matrimoni precoci. Dal gennaio del 2017 saranno vietati. ♦

**Myriam Meloni** è una fotografa italofrancese nata a Cagliari nel 1980. **Elena Ledda**, autrice dei testi di questo portfolio, è una giornalista sarda. Vivono entrambe a Barcellona.





A pagina 56, foto piccola: due fiocchi sul portone di una casa a Iormughanlo. Secondo la tradizione, indicano che una donna della famiglia si è appena fidanzata o sposata.

Alle pagine 56-57, foto grande: Tamuna, 18 anni, sposata da quando ne aveva 15. Ha un figlio, Giga, di due anni, ed è incinta. Racconta di aver abortito due volte a causa delle botte del marito. All'inizio del 2016 è scappata di casa ed è tornata dai genitori, che vivono in condizioni di estrema povertà nel villaggio di Khikhani. Qualche mese dopo, grazie all'intervento di un'assistente sociale, Tamuna è stata ammessa in una delle poche case rifugio del paese, dove aveva formazione e assistenza medica. Ma poi ha deciso di tornare dal marito.

In questa pagina, in alto: un vaso con delle rose a Omalo. La rosa, in Georgia, è legata alla figura femminile e al matrimonio. Qui sopra: Tamuna danza nel salone della casa dei genitori, dopo essere scappata dal marito. La ragazza sogna da sempre di diventare una ballerina, ma il marito non glielo permette. A destra: Maka (a sinistra nella foto) a Duisi, il villaggio dov'è nata e dove non tornava da mesi, aspetta l'autobus che la riporterà a casa del marito, a Omalo. Maka ha 17 anni e si è sposata due anni fa con Arbi, di 23. Il matrimonio è stato combinato da una vicina di casa, parente di lui. La ragazza è rimasta incinta poco dopo. Racconta che i primi tempi i suoceri le dicevano, scherzando, che se non fosse rimasta incinta l'avrebbero rispedita dai genitori.





A sinistra: una bambina gioca con un telo steso al sole a Khikhani. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite del 2014, la Georgia è uno dei paesi europei con il tasso più alto di matrimoni precoci, cioè contratti prima di aver compiuto 18 anni: il 17 per cento del totale.

In alto: un tappeto ricamato con il ritratto di una coppia a Iormughanlo. La legge impone alle scuole d'informare le autorità su casi di matrimoni precoci, ma la maggior parte degli insegnanti non sa di avere quest'obbligo o ritiene che non sia il caso di interferire nelle "questioni familiari".

Qui sopra: Samaia, 16 anni, promessa sposa da un anno a un uomo di 25, che non conosce. È stato il padre a scegliere lo sposo, per evitare che qualcuno sequestrasse la figlia per sposarla con la forza. Samaia, che vive a Iormughanlo, sogna di fare la giornalista.

Fino al 2015 in Georgia ci si poteva sposare a 16 anni con il consenso dei genitori. Prima dei 16 anni era vietato, ma le unioni illegali erano diffuse. Nel 2015 è stata approvata una legge che permette di sposarsi a 17 anni solo con il consenso di un giudice. Nel gennaio del 2017 entrerà in vigore il divieto assoluto di sposarsi prima dei 18 anni.

Questo reportage è stato realizzato tra gennaio e maggio del 2016.